

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 10 del 29 novembre 2022



AVVENTO Attesa, vigilanza, ascolto

Servizi alle pagine 2-3

IL MESSAGGIO A PANTELLERIA

Verso il Natale, in attesa vigile e premurosa

di MONS. ANGELO GIURDANELLA



www.diocesimazara.it

Carissimi, all'inizio dell'Avvento, con il cuore colmo di gratitudine al Signore per la bella esperienza della mia prima visita pastorale alle vostre comunità parrocchiali, sono lieto di farvi giungere il mio messaggio augurale per questo tempo di attesa vigile e premurosa. Un tempo per riscoprire l'essenziale della fede: l'ascolto del Vangelo e per capire dove Dio si rende presente e ci vuole condurre. Innanzitutto grazie per l'entusiasmo e lo spirito di fede con cui mi avete accolto, che mi hanno dato la certezza che non si è trattato di una visita formale, ma di un incontro di famiglia tra il pastore e la sua gente. Il mio ricordo orante va a quegli anziani e ai malati che non ho potuto incontrare, sentitevi accompagnati dal mio affetto e dalla mia preghiera. **Sono rimasto edificato dall'attenzione che tutta la comunità riserva ai piccoli, ai fragili e alle membra più sofferenti.** Ho compreso fin dal mattino, nel colloquio cordiale e ricco di contenuti che abbiamo avuto nell'aula consiliare con tutte le istituzioni isolane, per il quale sono molto grato, che l'anello più debole della società pantese è costituito paradossalmente dai giovani, che si sentono oppressi dalla noia e privati di ogni speranza per il futuro. Sono contento di aver trovato una comunità viva, dalla fede matura: ragazzi desiderosi di conoscere Gesù e imparare da Lui; giovani pensosi e ben motivati; adulti disponibili a testimoniare l'amore del Signore; anziani pronti a consegnare una fede semplice e genuina; famiglie che tendono a essere piccole Chiese domestiche; ammalati predisposti a offrire le loro sofferenze al Signore per il bene della Chiesa. Ringrazio il Signore che nel tempo vi ha concesso ottime guide spirituali, ringrazio gli Oblati di Maria Vergine che con discernimento vi hanno consegnato una fede adulta e ancorata al Vangelo, i pre-



sbiteri diocesani che si sono succeduti, che vi hanno consegnato una Chiesa che si fa discepolo prima che maestra, e i padri della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, del vicariato indiano, don Ramesh, don David e don Melchior, che da qualche anno con generosità e impegno si spendono per il servizio al popolo di Dio. **La mia gratitudine va ancora al carissimo don Vincenzo Greco che coordina la pastorale e il servizio ecclesiale all'intera isola, ma anche a don Giacinto Leone che periodicamente segue gli scout come assistente spirituale e i fidanzati con le catechesi in preparazione al matrimonio.** Grazie al carissimo don Vito Impelizzeri che da vero pantesco ama questa isola, la serve con passione e si rende presente ogni qualvolta il ministero di docente alla Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo glielo permette. Il mio grazie va anche alle care suore delle Poverelle dell'Istituto Palazzolo che con tanta dedizione si spendono a favore dei bambini e delle famiglie, curano la catechesi, vivono l'accoglienza e la vicinanza in modo particolare agli anziani più soli. Grazie per avere scelto di servire con continuità e con predilezione la comunità di Pantelleria. Grazie alla delegazione che mi ha accompagnato, facendo respirare la diocesanità, i carissimi don Giuseppe Ponte e don Nicola Altaserse. **Carissimi, i no-**

stri ragazzi e i nostri giovani hanno bisogno di incontrare solidi punti di riferimento, che sappiano indicare con l'esempio la via da seguire e i valori da incarnare. Durante l'assemblea pastorale, ben condotta, ho ascoltato con attenzione i vostri bisogni, ho avvertito l'urgenza di un discernimento per una pastorale più armoniosa e incarnata, ho sentito la necessità di armonizzare le tante risorse per lavorare insieme a servizio del Regno, ho accolto quanto mi avete consegnato per farne oggetto di riflessione insieme al Consiglio Presbiterale. C'è bisogno di superare questo senso di provvisorietà e di isolamento. Infine la mia gratitudine va a tutte le associazioni e i gruppi ecclesiali, a quanti in vario modo non si stancano di testimoniare l'amore del Signore impegnandosi nella Chiesa e nella storia. "Carissimi" non è per me un semplice modo di dire, una semplice formula, ma "mi state veramente a cuore" e dobbiamo avere "cuore gli uni per gli altri". Per questo "camminiamo insieme", avviamo processi di discernimento e stili di vita sempre più evangelici. Maria che noi a Pantelleria invochiamo con il dolce titolo di Madonna della Margana ci insegni a custodire la Parola, ci indichi la meta, ci aiuti a restare uniti e a essere docili allo Spirito Santo. A tutti giunga il mio saluto affettuoso e cordiale, il mi abbraccio paterno e la mia benedizione nel Signore che viene.

IL VESCOVO È STATO IN VISITA SULL'ISOLA, PER LA PRIMA VOLTA, IL 15 NOVEMBRE

L'AVVENTO.

Tempo di speranza nell'attesa del Natale

di DON NICOLA ALTASERSE *



www.diocesimazara.it

Ainaugurare l'inizio del nuovo anno liturgico è il tempo di Avvento che comincia dai primi Vespri della I domenica e termina prima dei primi Vespri di Natale. Il colore liturgico che lo caratterizza è il viola che non indica, come in Quaresima, un tempo di penitenza e digiuno. La Chiesa propone il viola per vivere l'Avvento come tempo per orientare e preparare i nostri cuori alla solennità del Natale, in cui si ricorda sia la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, sia l'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi. Questo duplice aspetto emerge dagli stessi testi eucologici (collette, prefazi) e dalla Liturgia della Parola (domenicale e feriale), che si riferiscono alla venuta del Signore alla fine dei tempi, agli antefatti immediati della nascita del Signore, alle profezie sul Messia e sul tempo

messianico. Durante l'Avvento si canta l'Alleluia, è consentito ornare l'altare di fiori; si omette il Gloria per poi cantarlo la notte di Natale. Allora ci si unirà con gioiosa esultanza all'esperienza degli angeli, descritta al capitolo 2 di Luca, che di fronte alla nascita del Salvatore cantano: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama. Noi come *ekklesiá* di Dio siamo sollecitati a vivere l'Avvento come tempo di speranza perché il mistero del Natale ci conferma che Cristo è presente nell'oggi della storia umana: io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28,20); e come tempo di gioia perché la Natività del Signore è iniziativa di Dio verso l'uomo per instaurare una relazione definitiva con la sua creatura.

* Direttore Ufficio liturgico diocesano



IL COLORE LITURGICO PER VIVERE QUESTE SETTIMANE È IL VIOLA

MESSA NATALIZIA.

Il Vescovo: «Il sonno della coscienza non ci travolga»

Lunedì 28 e martedì 29 novembre, il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella ha presieduto la messa natalizia per i militari sia sull'isola di Pantelleria (in chiesa madre) che a Mazara del Vallo (in Cattedrale). Nell'omelia il Vescovo ha ribadito che «non possiamo non accorgerci di quello che accade attorno a noi». E ha poi richiamato l'attenzione al «sonno della coscienza che mai deve travolgerci». «Dobbiamo guardare al Natale ma non

senza l'altro», ha detto ancora monsignor Giurdanella. Alle due celebrazioni hanno preso parte anche don Antonino Pozzo, Cappellano del Comando regionale Sicilia Guardia di Finanza e don Salvatore Falzone, Cappellano del Comando regionale



Sicilia Carabinieri e don Salvatore Cipri, già parroco a Pantelleria. A Mazara del Vallo presente anche il Presidente del Consiglio comunale, Vito Gancitano.

SUOR ELVIRA.

«L'esperienza qui fa parte del telaio della mia vita»

di MAX FIRRERI



www.diocesimazara.it

«Ciao suor Elvira, come stai?.... «Ciao sorella, da quanto tempo....». Quando cammina tra le viuzze della casba, suor Elvira Raparelli, 77 anni, è come se si muovesse in un luogo dove ha sempre abitato. Relazioni con tutti, dai più piccoli agli anziani, dagli italiani agli immigrati, dispensando sempre sorrisi e parole di conforto. Da Mazara del Vallo, dopo 15 anni di permanenza e servizio, suor Elvira in questi giorni è andata via, trasferita a Porano, in provincia di Terni, dove si occuperà di altre sorelle bisognose. La sua "esperienza" nella città del Satiro è stata una parentesi di impegno e missione nella sua vita. «Il mio primo impatto con la casba è stato

guerra in Bosnia. Dapprima scappammo in Austria, dopo un mese tornai in Bosnia e sono finita in una fraternità vicino i confini con la Croazia. Lì arrivavano i profughi bosniaci che scappavano e venivano rinchiusi in un campo di concentramento. Noi andavamo ogni giorno lì per assisterli ma feci l'esperienza anche in un ospedale psichiatrico». **A Mazara del Vallo suor Elvira è arrivata nel 2007: «Ho immaginato questa città come Assisi – spiega la religiosa – qui rivedevo San Francesco che camminava per queste viuzze dove incontrava il dolore...».** Di piccola statura, col sorriso sempre impresso sul viso, in questi 15 anni suor Elvira Raparelli ha sperimentato la vicinanza e il sostegno come missione. «Istintivamente mi sono subito occupata dei poveri e di chi aveva bisogno – racconta – ricordo che aiutai una ragazza tunisina ad andare via perché il papà voleva a tutti i costi farla sposare. Dapprima andò in una nostra comunità a Siracusa poi in un'altra struttura». Suor Elvira ricorda bene le prime attività presso la "Casa Comunità Speranza": «Quando sono arrivata c'erano 13 bambini, un laboratorio di tappeti con le donne, quasi tutte musulmane. Ma dentro la casba ho vissuto esperienze con persone di tutti i tipi. Ricordo anche il caso di un ragazzo rom che nelle attività di doposcuola era irrequieto. Poi noi suore capimmo che veniva utilizzato per vendere droga. Un giorno arrivò a casa con lividi

perché colpito a botte. A quel punto andammo in Comune e coi Servizi sociali ci attivammo per seguirlo. Oggi quel ragazzo di allora sta studiando da OSS e ogni volta che mi vede è una gran festa». **In 15 anni vissuti a Mazara del Vallo suor Elvira non ha mai pensato di andar via. La casa condivisa con le altre tre sorelle a pochi passi dalla casba.** E poi la "Casa Comunità Speranza", il centro gestito dalle Suore francescane e da altri giovani. Suor Elvira ha imparato a conoscere Mazara del Vallo: «È una città bella ma qualche volta pigra – dice la religiosa – alle volte sembra come una signora seduta sulla poltrona che non si muove». Ma la città è simbolo di convivenza: «Il mare ci porta a essere fratelli e la vita è un bel movimento grande con tutti...». Cosa continuare a fare? «Dobbiamo continuare a tessere le fila delle nostre vite», racconta suor Elvira che ha già lasciato Mazara del Vallo tra gli abbracci e il pianto di chi l'ha conosciuta. «I 15 anni qui? Fanno parte del telaio della mia vita, ora farò altro, con lo spirito di servizio che mi ha sempre accompagnato...».

L'arrivo a Mazara del Vallo nel 2007 dopo la Bosnia

di impronta francescana – racconta suor Elvira – mai, prima di allora, ero stata a contatto con gli immigrati tunisini. Da giovane suora avevo fatto la mia esperienza in Bosnia. Ero maestra delle novizie, avevo 35 anni e tra cento suore fui scelta per fare un'esperienza nella Provincia dell'Est del nostro Istituto». Paesi dell'Est Europeo, compresa la Slovenia: «Ricordo che andammo lì per la festa dell'indipendenza e in quel momento era scoppiata la

L'ATTIVITÀ CON I POVERI E CON I BAMBINI PRESSO LA "COMUNITÀ CASA SPERANZA"





LA VISITA.

In Diocesi l'Ispettore generale Cappellani carceri

Nei giorni scorsi ha fatto visita in Diocesi don Raffaele Grimaldi, Ispettore generale dei cappellani delle carceri italiane. Don Grimaldi ha incontrato il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, accompagnato da don Vincenzo Aloisi, cappellano del carcere di Castelvetro. L'Ispettore ha poi incontrato la Fraternità Betlemme di Efrata presso l'oratorio Casa Santa Veneranda di Mazara del Vallo, dove ha condiviso un momento fraterno con alcuni membri, alcuni volontari che prestano servizio nel carcere e taluni imprenditori che sostengono la missione della Fraternità tra i detenuti.

A SELINUNTE.

La parrocchia ospita l'asilo per i bambini della borgata da due anni senza aule

di MAX FIRRERI

Da due anni i bambini della Scuola dell'infanzia di Marinella di Selinunte, a Castelvetro, sono senza aula, costretti a fare i "pellegrini" tra hotel che hanno dato disponibilità per accoglierli e da un anno la canonica della parrocchia Sacro Cuore di Maria della borgata. Sembra un'odissea senza fine quella alla quale sono costretti i bambini di Selinunte per poter frequentare l'asilo. Quest'anno sono 18, una classe piena che si è ritrovata, ancora una volta, a fare attività nella canonica messa a disposizione dal parroco don Gaspare Tortorici. Un ampio salone appena ristrutturato con bagno anche per disabili. Il Comune di Castelvetro nel plesso scolastico "San Giovanni Bosco" (dove studiano gli alunni delle elementari) avrebbe dovuto in-

stallare un'aula prefabbricata appena dietro. Lavori infiniti iniziati due anni fa: è stato fatto lo scavo ma l'aula non è stata mai installata. L'opera sarebbe dovuta nascere grazie ai fondi donati dai deputati regionale M5S al Comune. I bambini, nel frattempo, sono stati prima ospitati dall'imprenditore Orazio Torrente nella sala conferenze dell'hotel Admeto. Dopo alcuni mesi hanno trovato ospitalità presso l'hotel Garzia. Poi, dopo le vacanze di Natale dello scorso anno, si sono ritrovati ancora una volta senza un'aula. Grazie all'accoglienza della parrocchia hanno potuto continuare il loro percorso formativo. Intanto la ditta incaricata dei lavori ha rinunciato. E dal Comune hanno detto di trovare una nuova ditta a seguito della rinuncia della precedente.



IL CASO



L'INCONTRO A PANTELLERIA.

Vicinanza, sinonimo di patto, di amicizia e di reciprocità

di DON VITO IMPELLIZZERI



www.diocesimazara.it

La visita del Vescovo a Pantelleria è sempre vissuta come un evento. È una presenza che coinvolge tutti, crea un clima di festa, permette di poter porre domande, speranze, attese, sapendo di essere ascoltati, capiti, amati. Noi panteschi, abituati alla fatica dei collegamenti navali e aerei, alla alternanza di docenti e medici dalla terra ferma, guardiamo alla presenza dei preti e delle suore con una attesa precisa, quella della fedeltà come presenza, come ascolto, come accompagnamento, ancor prima che come una progettazione pastorale. Questa nasce dalle relazioni e dalla condivisione della fatica di vivere in un'isola. Se queste non ci sono, la pastorale sarà come un cembalo che risuona inutilmente. La distanza è domanda di vicinanza e di legame. La

forza impetuosa del mare che mette a rischio le barche viene combattuta con la capacità delle corde e dei nodi di dare a esse ormeggio, approdo e sicurezza. Questo vale anche per la barca che è la

La visita del Vescovo sull'isola è sempre vissuta come un evento

Chiesa. Le corde, i legami, sono la sua vera forza nell'ormeggio. **A queste corde il neo vescovo monsignor Angelo Giurdanella ha voluto dare i due nomi più forti del vento e del mare in tempesta: il Vangelo e lo Spirito Santo.** Legami di Vangelo, legami di Spirito

Santo. Ha posto nel suo primo incontro con la comunità dell'isola, segnato profondamente dal desiderio di vicinanza e di prendersi cura pastoralmente di essa, questi due legami forti. Più forti di ogni provvisorietà e di ogni rassegnazione. Ha posto un "tra me e voi ci sia sempre il Vangelo e lo Spirito" così carico di promessa di aver spinto la comunità isolana a non cercare nel Vescovo la soluzione ai propri problemi, non sempre solamente pastorali, ma a cercare nel e con il Vescovo un legame profondo di comunione, di condivisione, di corresponsabilità. La parola chiave è stata vicinanza! Sinonimo di patto, di amicizia, di reciprocità. Così è cominciata la relazione di unità tra il nuovo Vescovo e la sua isola di Pantelleria.

LA DISTANZA È DOMANDA DI VICINANZA E DI LEGAME

IL VESCOVO IN VISITA

A CAMPOBELLO. L'abbraccio con gli immigrati

Un incontro particolare per conoscere alcune famiglie maghrebine che vengono seguite dall'associazione "Yalla" a Campobello di Mazara. In questo percorso di conoscenza che ha avviato nelle parrocchie e nei centri della Diocesi, il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella a Campobello di Mazara, lo scorso 25 novembre, ha voluto conoscere la realtà dell'associazione "Yalla". Dal 2013 l'associazione, formata da un gruppo di volontarie guidate dapprima da Maria Grazia Giambanco e ora da Susanna Nizzola, svolge corsi di alfabetizzazione per l'apprendimento della lingua italiana. In quest'anno nuovo anno sociale sono stati avviati servizi in più. C'è un corso pomeridiano di supporto rivolto ai ragazzini non italo-foni (maghrebini e dell'Est-Europa) che frequentano la scuola secondaria di primo e secondo grado, e il doposcuola come supporto a tutti i bambini. «È tutto questo mondo di solidarietà, di fratellanza, di integrazione e di inclusione che il nuovo Vescovo è venuto a conoscere e ad apprezzare, rivolgendo parole di adesione, di vicinanza, di sostegno e di conforto nei confronti delle nostre operatrici», ha detto Susanna Nizzola.



CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitinel dono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO

 **UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUBBLICITÀ

IL PONTEFICE NEL BELICE. Incontro di Giovanni Paolo II con i terremotati della Valle

di GIUSEPPE VERDE

 www.diocesimazara.it

Era sabato mattina e, ancora con il buio, mi incamminai con alcuni amici per scendere dal nuovo centro di Salaparuta dove mi ero appena trasferito nella nuova casa dopo anni nelle baracche. Era stata una grande scommessa in famiglia: avevamo accelerato i tempi del trasloco apposta per essere lì quel giorno. Nel paese nuovo, nonostante non fossimo ancora tutti, c'era un grande fermento. Tutta la settimana avevamo visto e partecipato ai preparativi. Le ruspe avevano lavorato a ritmi serrati, il tempo inclemente aveva creato acquitrini ovunque. Alcune piazze non erano ancora state pavimentate, ma sarebbero dovute servire per il parcheggio delle auto. La mia amica Anita aveva accettato l'onere di ospitare nella sua casa di campagna la delegazione pontificia che aveva raggiunto Salaparuta qualche giorno prima dell'arrivo del Pontefice. **Il monumento con la Madonna, realizzato da Giovanni Alessi, era stato montato velocemente e anche le lapidi con i nomi dei morti durante il sisma del '68 vennero preparate con velocità, al punto tale che c'erano alcuni errori nei cognomi.** Padre Angelo Traina, cappuccino di Castronovo di Sicilia, impegnato pastoralmente a Salaparuta, lo avevamo visto poco negli

ultimi giorni, perché occupato in prima persona per l'accoglienza. Il sindaco Rosario Cangelosi, avvalendosi degli impiegati comunali, aveva predisposto spazi e percorsi all'interno del nuovo centro, mentre la grande organizzazione aveva distribuito gli abitanti provenienti dai diversi Comuni del Belice in aree prefissate del grande spiazzo costituito da sabbione inzuppato d'acqua. Salaparuta non aveva un posto molto vicino al palco, ma nemmeno troppo defilato. **Già dalla sera prima dell'arrivo del Pontefice, c'era gente che era andata a dormire davanti le transenne, ma la pioggia aveva fatto desistere molti di noi.** L'agitazione per quell'incontro speciale non mi aveva fatto dormire; ad alcuni giovani salitani erano stati assegnati dei ruoli durante la cerimonia, ma io non ero tra loro. Scendendo dalla collina, nonostante ancora il sole non fosse sorto, vedevo già molta gente davanti il grande palco, illuminata da fiaccole, torce e lampadine tascabili. Presto arrivò il sole. Non pioveva più già dalla sera precedente e un pallido sole ci scaldava. Non fu facile raggiungere l'area assegnata a Salaparuta, il fango, la gente e le scarse indicazioni allungarono il percorso tra il sabbione bagnato. Fermi con gli altri amici, aspettavamo il Papa. Fu una lunga attesa. Ogni sirena,

elicottero che sorvolava la folla ci faceva esultare. Finalmente l'elicottero di colore bianco atterrò sulla piazzola poco distante. La papamobile col Santo Padre arrivò davanti al monumento della Madonna. Noi eravamo molto lontani e nonostante avessimo tentato di raggiungerlo, la cosa non fu possibile. Ritornati nella nostra area assistemmo in silenzio alla celebrazione liturgica. Non era molto facile per noi seguire, l'amplificazione era spesso superata dal vociare scomposto della folla. **Ricordo che alcuni miei paesani, vestiti con i costumi siciliani, portarono dei cesti all'offertorio. Vidi padre Angelo Traina aggirarsi tra i prelati, ma come sua natura in posizione defilata, senza mai apparire.** Finita la manifestazione, il Pontefice andò via e la marea di persone si mosse quasi all'unisono verso le diverse province. Il luogo era all'incrocio delle province di Trapani, Agrigento e Palermo. Molti raggiunsero Salaparuta, dove i parcheggi contenevano centinaia di auto. Io rientrai, con le scarpe sporche ma con il cuore in estasi. Non ricordo l'omelia, ricordo solo che emanava una luce, sotto il pallido sole di novembre, molto intensa, forse anche per la sua candida veste, una luce che arrivava ai cuori.

LA VISITA DEL PAPA IL 20 NOVEMBRE 1982 E LA SANTA MESSA NEI PRESSI DI SALAPARUTA

RICORRENZE.

Spenti i riflettori, rimboccarsi le maniche

di MONS. DOMENICO MOGAVERO



www.diocesimazara.it



LA RIFLESSIONE

A novembre sono state celebrate diverse ricorrenze, come la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate (4 novembre), la Giornata contro la violenza sulle donne (25 novembre) e la Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre). Ma nessuno pensa che finalmente si sia risolto qualche problema, perché l'interesse ha avuto la durata breve ed effimera, legata ai riflettori accesi. Una volta spente le luci tutto è stato archiviato fino alla prossima scadenza calendarizzata, nella quale si riproporranno stancamente i medesimi rituali, senza che nulla sia cambiato! **Non so come potrebbe essere definito questo meccanismo ricorrente e ampiamente diffuso**, ma a me pare somigli molto a chi, interpellato su una determinata questione, risponde: sì, poi ne parliamo! E così va a finire che l'appuntamento commemorativo, che dovrebbe rappresentare un'occasione di rinnovata presa di

coscienza del problema e un rilancio progettuale e operativo dello stesso, finisce con il diventare un alibi al disinteresse dei più e una delusione sofferta per chi si fa carico quotidianamente della posta in gioco. Viene da pensare allo spietato proverbio siciliano: *aranci aranci, cu avi guai si li chianci*. **Ci si chiede, perciò, che senso hanno queste parodie se, in effetti, sfiorano soltanto l'opinione pubblica che resta estranea ed emarginata, mentre dovrebbe essere la vera destinataria dei messaggi.** Sicuramente occorre che qualcuno si prenda la briga di promuovere un cambiamento di rotta, esponendosi all'ondata di impropri e di sberleffi di tanti comodi difensori del passato. **Per esemplificare, se si guarda alla festa del 4 novembre, si dovrebbe ammettere che gli italiani ne ignorano il significato**, non conoscono l'inno nazionale (qualcuno lo canta solo allo stadio...) e sbandierano il tricolore come trofeo negli incontri della nazionale di calcio. A proposito delle violenze

contro le donne si potrebbe essere tentati di pensare al paradosso che, da quando se ne parla, esse si sono moltiplicate e soprattutto c'è un'impennata impressionante di femminicidi. Riguardo agli abusi verso i minori si continuano a coprire, anche in ambito ecclesiale, gli abusatori e si reagisce con fastidio alla denuncia di tali crimini e alla vicinanza riparatrice verso le vittime. **Visto l'innegabile fallimento di tali ricorrenze, occorre, allora, trovare altre vie e altri modi per riaffermare valori e buone pratiche**, non mettendosi il cuore in pace perché un messaggio è stato inviato comunque a chi ha voluto ascoltare e a chi si voltato da un'altra parte. Nello stesso tempo, è auspicabile che ci si liberi dalla seduzione delle luci della ribalta e, rimboccandosi le maniche, ci si metta accanto a chi, a fari spenti, opera tutto l'anno discretamente ma efficacemente, prendendosi cura delle persone e delle buone pratiche e dando risposte valide alle problematiche vitali.

TROVARE ALTRE VIE E MODI PER RIAFFERMARE VALORI E BUONE PRATICHE

FRAZZITTA

VINI - MARSALA

www.frazzittavini.com - info@frazzittavini.com

PUBBLICITÀ



GUARDIA COSTIERA. Confezioni non a norma, sequestrate 4,5t di pesce

I militari della Capitaneria di porto di Mazara del Vallo hanno effettuato numerosi controlli agli stabilimenti specializzati nella commercializzazione e lavorazione di prodotti ittici nonché ai commercianti al dettaglio, il tutto finalizzato alla tutela del consumatore finale. Durante gli accertamenti sono emerse diverse irregolarità che hanno poi condotto al sequestro del prodotto ittico; infatti numerose confezioni sigillate erano sprovviste delle etichette o, laddove presenti, erano prive delle informazioni obbligatorie minime richieste dalla normativa di settore. In alcuni casi, sono emerse irregolarità in materia di procedure di autocontrollo basate sui principi del sistema HACCP, per cui risultava ancora in giacenza del prodotto ittico scaduto non più commercializzabile. In totale il prodotto ittico sot-

toposto a sequestro e a fermo sanitario è stato pari a circa 4,5 tonnellate e ai trasgressori sono state elevate le relative sanzioni amministrative per un totale di 6.500,00 euro. Successivamente lo stesso prodotto a seguito di ispezione del Dipartimento Prevenzione Veterinaria dell'Azienda Sanitaria Provinciale è stato destinato alla distruzione. Durante un controllo effettuato congiuntamente al personale della Polizia Municipale a piazzetta dello Scalo, zona di Mazara del Vallo rinomata per la vendita del pesce al dettaglio, sono stati posti sotto sequestro circa 100 kg di prodotto ittico risultato mancante della documentazione prevista. Inoltre, sono state rinvenute per strada cassette di pesce per un totale di 20 kg, che, se non prontamente sequestrate, sarebbero state vendute da commercianti abusivi.

IN BREVE

CASTELVETRANO. Una panchina rossa davanti la scuola

Una panchina donata dall'Amministrazione comunale che, a sua volta, è stata dipinta di colore rosso dagli alunni. Così gli allievi del plesso "Dante Alighieri" del 2° Circolo didattico "Ruggero Settimo" di Castelvetro, hanno celebrato la Giornata contro la violenza sulle donne. Tutti gli alunni del plesso sono stati coinvolti attivamente, dai più piccoli della Scuola dell'infanzia ai più grandi della Scuola primaria, attraverso letture, riflessioni, attività grafico-pittoriche e manipolative, con la realizzazione di oggetti simbolo come le scarpe rosse e le piccole panchine di legno.

GENS NOVA. Profera responsabile nel Trapanese

Ignazio Profera, ispettore superiore della Polizia di Stato in pensione da un anno, è il nuovo responsabile provinciale a Trapani dell'associazione "Gens Nova". Profera collaborerà col delegato regionale Franco Zerilli e col Presidente nazionale Antonio Maria La Scala. L'associazione è nata in Puglia nel 2004 e oggi è presente in Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Sicilia e Veneto. Il sodalizio si occupa di tutela delle vittime delle violenze oltre che della diffusione della cultura alla legalità. Profera è stato responsabile della Digos del Commissariato di pubblica sicurezza di Castelvetro.

BIANCHI

*Distillatori in Sicilia
dal 1950*

Lungomare Mediterraneo, 31 - Marsala (TP)
Tel. : +39 0923 951288 - www.distilleriabianchi.it



CASTELVETRANO. L'incontro con gli anziani riempie il cuore dei giovani

Quanto è importante l'incontro tra i giovani e gli anziani? Papa Francesco lo ha ribadito più volte: «La vecchiaia, in effetti, è una stagione non facile da comprendere, anche per noi che già la viviamo. Nonostante giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontarla; sembra quasi coglierla di sorpresa. Le società più sviluppate spendono molto per questa età della vita, ma non aiutano a interpretarla: offrono piani di assistenza, ma non progetti di esistenza», ha scritto nell'ultimo Messaggio per la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani. Queste parole le hanno lette bene «I ragazzi del Colibri 2.0» che dopo due anni, sono tornati a incontrare gli anziani ospiti di «Villa Catalanotto», alla perife-

ria di Castelvetro. Con loro è andato padre Elkin Baron Cuadrado, vicario della parrocchia Santa Lucia, che dentro la struttura ha celebrato la santa messa. L'incontro tra i ragazzi e gli anziani fu voluto, anni fa, da don Baldassare Meli. La prima volta il prete scomparso portò con sé il gruppo giovanile che, per alcune ore, ha trascorso momenti d'allegria con gli anziani. «Un sollievo e l'occasione di farli sentire protagonisti», spiegano gli animatori. Oggi c'erano Rosy Costa, Daniela Cudia e Carmela Tusa. Per i due anziani allietati i giovani si sono messi al loro fianco, con canti e preghiera. E nei loro visi si leggeva il sorriso. I ragazzi, invece, hanno portato a casa qualcosa di prezioso: la tenerezza degli anziani.

MAZARA DELVALLO. In città il Consiglio di «Scout d'Europa»



A Mazara del Vallo, per la prima volta, si è riunito il Consiglio nazionale dell'associazione «Scout d'Europa». Presso il salone delle conferenze della «Fondazione San Vito Onlus» di Mazara del Vallo si è riunito il Consiglio direttivo dell'associazione presieduta da Francesco Di Fonzo. A incontrare i componenti è stato il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella e il Presidente della Fondazione Vito Puccio. «La scelta di questo nuovo triennio è stata quella di muoverci sull'intero territorio nazionale – ha spiegato il Presidente Di Fonzo – da qui l'opportunità offertaci dagli amici di Mazara del Vallo». Il Vescovo Giurdanella ha ribadito l'importanza delle attività degli scouts «perché diventano punto di riferimento dei ragazzi, rendendoli così protagonisti». La vice Presidente Elena Pillepich ha, invece, evidenziato il valore della famiglia nella formazione dei ragazzi. La due giorni a Mazara del Vallo si è conclusa con la foto di gruppo sulla scalinata di piazza Mokarta.

LE SCELTE. Riconfermato il Consiglio pastorale

Il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella ha riconfermato, per un altro anno e sino a scadenza naturale, tutti i componenti del Consiglio pastorale diocesano. L'organo, con le dimissioni di monsignor Mogavero, era decaduto. Il nuovo Vescovo lo ha rinnovato nelle sue funzioni sino al prossimo anno, quando ricorre la naturale scadenza dei due anni. Anche don Vincenzo Greco è stato riconfermato delegato ad omnia.

Condividere, anno XX, n. 10
del 29 novembre 2022

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione «Orizzonti Mediterranei»
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Angelo Giurdanella

Direttore responsabile
Max Firri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
don Nicola Altaserre, don Vito Impelleri, monsignor
Domenico Mogavero, Stefano Proietti, Giuseppe
Verde.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 29 novembre 2022. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:

FisC
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

LA STORIA.

Dalla Sicilia a Doha

a cura della redazione

 www.diocesimazara.it

I debutto è avvenuto lo scorso 25 novembre, poi repliche sino al 5 dicembre prossimo. A Doha, per le iniziative di contorno ai Mondiali di calcio c'è anche un pezzo di Castelvetro. Nella compagnia "Festi" che mette in scena lo spettacolo nella piccola Venezia riprodotta nel centro della Capitale del Qatar c'è la danzatrice Sara Foscari, 24 anni, di Castelvetro. A settembre le audizioni presso la scuola di danza "Pantarte" di Palermo, «ma come ogni audizione è una prova senza certezza – spiega al telefono Sara Foscari – è innegabile che per ogni professionista l'auspicio è quello di coronare i propri sogni e io ci sono riuscita». **Quella di Sara è stata sino a ora una vita vissuta per la danza:** «Ho iniziato quando avevo 5 anni – racconta – e da Castelvetro ho sempre cercato nuovi centri di formazione oltre la mia città». Negli ultimi 6 anni è stata allieva della scuola di danza diretta da Paolo Tur-

chi a Palermo. Il periodo Covid ha segnato però uno stop negli allenamenti e nella formazione. Ma Sara ha continuato a studiare e poche settimane addietro ha conseguito la laurea in Scienze motorie. **Ora l'esperienza per i Mondiali di calcio in Qatar ha coronato il sogno di un'esibizione oltre i confini europei.** «Lo spettacolo che metteremo qui in scena rievoca l'arte barocca – racconta al telefono – balliamo attorno alla Venezia riprodotta. Anche i costumi sono molto particolari: una gran gonna bianca alta 2 metri dove all'interno ci siamo i danzatori». Sara Foscari sa bene quanto è difficile il mondo dello spettacolo, «ma mai abbattersi davanti al primo ostacolo – dice – bisogna essere perseveranti e impegnarsi nella formazione. Prima

o poi i risultati arrivano e con loro anche il coronamento dei sogni, come questo qui a Doha...».



SARA FOSCARI È ORIGINARIA DI CASTELVETRO E STUDIA DANZA DA QUANDO AVEVA 5 ANNI



Casano s.a.s. di G. Casano & C
Via A. Catalfo, 1 - 91025 Marsala (TP) - Tel +39 0923999314 - Fax +39 0923999038
vinicasano@libero.it - www.casanovini.it

PUBBLICITÀ

OLIVICOLTURA.

Giù il prezzo delle olive, la crisi flagella il settore

a cura della redazione



www.diocesimazara.it

Al momento la vera perdita non è stata ancora quantificata. Ma c'è chi scommette che si tratterà di milioni di euro in tutto il territorio di Campobello, Castelvetro e Partanna. A raccolta non ancora conclusa, il comparto olivicolo accusa i colpi. E il grido d'allarme degli agricoltori si era già fatto sentire settimane fa. Le due iniziative a Castelvetro (che hanno prodotto il risultato di far accendere le luci sulla problematica) hanno spianato la strada in questa direzione, poi gli agricoltori hanno deciso di non raccogliere olive per due giorni. Anche Coldiretti ha voluto affrontare la delicata questione. Il direttore di Coldiretti Trapani Santo Di Maria e una delegazione di imprenditori del comparto hanno incontrato il Prefetto Filippina Cocuzza. C'era anche Francesco Marino della Consulta spontanea degli agricoltori. Quello che hanno chiesto è l'urgenza che, formato il Governo re-

gionale, ci siano interlocutori per discutere della questione che ruota attorno alla crisi che accusa il comparto. A determinarla, in maniera così pesante, quest'anno sono state le grandinate negli ultimi mesi che hanno danneggiato il prodotto. E così il prezzo per l'oliva da mensa cultivar Nocellara del Belice è andato giù: alcune partite sono state comprate a 0,70 euro a chilo e il prezzo massimo pagato è stato 1,20/1,40 euro a chilo. A conti fatti i ricavi per gli agricoltori sono davvero risicati: «Continuando così il comparto morirà», spiega Enza Viola, anche lei nella Consulta spontanea degli agricoltori e referente dell'Unione coltivatori italiani. I contraccolpi si accusano anche per l'olio. La bassa resa (per la troppa pioggia) sta mettendo in commercio quantità d'olio più ridotte: gli oleifici ritirano a 5,50/6 euro a chilo e il prezzo al pubblico è quasi attestato sugli 8 euro. **Per Enza Viola i tempi sono maturi per costituire**



un consorzio che metta insieme tutti gli attori della filiera.

L'obiettivo è quello di creare un organismo che sia "voce unica", «per capire le tendenze del mercato futuro, valutando anche il marketing delle nostre olive al fine di capire meglio la domanda e definire l'offerta». La proposta della Consulta è quella di stabilire per pezzature (per calibro) un prezzo minimo di mercato, dal quale ci si può discostare, in alzata, solo per qualità. «Abbiamo costi certi di produzione che non ci permettono di poter vendere le olive a un determinato prezzo», è quanto chiarisce Enza Viola. Si guarda, dunque, a dicembre come mese nel quale iniziare a gettare la basi per un organo unico che riesca a far sedere allo stesso tavolo gli attori del comparto. La crisi, intanto, non accenna a placarsi. La raccolta nel comprensorio Campobello-Castelvetro-Partanna sta continuando. E per gli agricoltori sarà, anche questa, un'annata da dimenticare.

LA DECISIONE

OPERE PUBBLICHE.
I Comuni chiedono soldi per interventi

Un atto di indirizzo rivolto al Commissario Straordinario del Libero Consorzio di Trapani, Raimondo Cerami, per alcuni interventi di manutenzione straordinaria nei Comuni della provincia. È stato firmato dai sindaci della provincia che hanno deliberato una variazione di bilancio che destina complessivamente l'importo di 2 milioni e 700 mila euro agli enti da loro amministrati.



LA STORIA.

Don Fiorino: «Riconoscente a Dio»

a cura della redazione



www.diocesimazara.it

Lo scorso 28 novembre don Francesco Fiorino ha compiuto 60 anni. E per la festa ha pensato di organizzare qualcosa di originale: al centro “Le Rondini” di via Dante Alighieri a Marsala compleanno solidale e comunitario. Chi ha partecipato ha donato un contributo per sostenere un orfanotrofio in Perù. Il prezzo di partecipazione è stato di 12 euro: 3 sono serviti per pagare 2 pezzi di tavola calda e un dolce, mentre 9 euro a persona sono stati devoluti per sostenere un orfanotrofio in Perù. «In questi 21.900 giorni trascorsi sono riconoscente a Dio Padre, alla Madre Chiesa, ai miei genitori Rosa e Pino che hanno fatto di tutto per farmi crescere, con semplicità e costante passione, come uomo sereno e deciso – racconta don Fiorino – quanti volti e quante storie ho incontrato. Quanti luoghi e città ho visitato. Quante belle e significative testimonianze di fede e

di amore ho conosciuto. Quante gioie e dolori ho accolto. Quanto affetto e tenerezza ho ricevuto. Tutta la vita è davvero un dono meraviglioso...». E ancora don Fiorino: «Certamente ho sperimentato la fragilità e le cadute, ma nel Signore Gesù, e con il sostegno fraterno di alcuni vescovi e confratelli sacerdoti, ho trovato sempre la forza e il coraggio di donare gratuitamente al di là di ogni ostacolo e “sgambetto”». **Per don Francesco Fiorino, alla guida dell’Opera di religione “Monsignor Gioacchino Di Leo”, c’è ancora tanta strada da fare. E s’interroga: «Cosa potrò fare ed essere?».** Da qui alcune proposte che don Fiorino vorrebbe condividere con “compagni di viaggio” volenterosi: «far conoscere meglio la Parola di Dio e far entrare in “contatto trasformativo” con Gesù Risorto, aiutare e far aiutare i piccoli e i più bisognosi in diversi parti del mondo, a cominciare

da dove risiedo; accogliere e ospitare in “case fraterne” chi è in difficoltà socio-economica; sostenere tutte le iniziative e i progetti che cerchino di liberare dalla mafia, dalla mentalità mafiosa e dalle dipendenze patologiche (droghe, alcolismo, gioco d’azzardo); collaborare con i genitori di figli con disabilità fisica e intellettiva perché non si scoraggiano nella loro missione e si impegnino a creare strutture di accoglienza per il futuro sereno dei loro cari; formare all’impegno sociale e politico, educare a essere difensori dell’ambiente con adeguati e sobri stili di vita; continuare a lodare il Creatore del cielo e della terra, a sorridere, a lottare per chi è oppresso e sfruttato, a cantare e camminare insieme a chi crede che ciò che conta è amare e donare». Come collaborare con don Francesco Fiorino? Basta chiamarlo al 3939114018. E questo per lui sarà il dono più grande.

IL SACERDOTE HA COMPIUTO 60 ANNI: COMPLEANNO COMUNITARIO E SOLIDALE A MARSALA

L'INTERVISTA.

«Tornare a guardare con speranza al domani»

di STEFANO PROIETTI



www.unitineldono.it

Un posto che è di tutti, dove ognuno è il benvenuto, dove si può crescere sentendosi una comunità. Torna anche quest'anno la campagna di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Tornano le immagini, catturate nelle parrocchie e negli oratori d'Italia, di ragazzi e di sorrisi, di cortili e di palloni, di abbracci e strette di mano, di anziani e giovani che si ritrovano insieme intorno a un uomo con un colletto bianco, che alla costruzione di una comunità di questo tipo ha scelto di dedicare tutta la vita. Ecco perché le comunità non possono dimenticarsi di loro. Massimo Monzio Compagnoni è il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Come si caratterizza la campagna offerte del 2022?

«Nella forma è una campagna che nasce sulla scia di quella dello scorso anno, che era pensata per estendersi su un biennio.

Nella sostanza, però, c'è una grossa differenza: quest'anno stiamo sperimentando tutti un profondissimo desiderio di ricominciare a vivere. Lo respiriamo nei corridoi

dei nostri posti di lavoro come nelle aule scolastiche, sui mezzi pubblici come per le strade. Questa sete di speranza e di futuro c'è anche nelle nostre comunità, e i nostri sacerdoti si spendono quotidianamente per permetterci di placarla».

Quale profilo di parrocchia emerge da quello che state comunicando?

«Quello che le immagini della campagna rilanciano in tv, sulle radio, sul web e sulla carta stampata è esattamente ciò che sperimentano ogni giorno quanti varcano la soglia dei nostri oratori e delle nostre parrocchie, trovando dei luoghi in cui ogni

persona ha la possibilità di essere accolta per quello che è, senza doversi mascherare. In parrocchia nessuno deve vergognarsi dei propri limiti e delle proprie fragilità, e tutti possono mettere a servizio del bene comune i propri talenti. Credo che proprio questo aspetto sia quello che può affascinare di più il cuore dei giovani, almeno di quelli che non si lasciano frenare dai pregiudizi e trovano il coraggio di mettersi in gioco».

Non c'è il rischio di idealizzare un po' troppo la figura dei nostri sacerdoti?

«È esattamente il contrario, a mio avviso. Sui media fa notizia l'albero che cade e non la foresta che cresce: si capisce, ma non rende un buon servizio alla verità. A fronte di qualche mela marcia le cui malefatte ogni tanto rimbalzano fragorosamente in tv, sul web e sui giornali, c'è una grandissima maggioranza di uomini sereni e desiderosi di rimboccarsi le maniche insieme a chi ci sta per ricostruire un tessuto sociale che ha un enorme bisogno di fraternità e condivisione, specie dopo il biennio da cui stiamo finalmente uscendo, grazie al Cielo».

Ma perché servono le offerte, per sostenere i sacerdoti?

«Perché i sacerdoti non fanno un mestiere; rispondono a una chiamata. E le comunità per cui si spendono sono anch'esse chiamate ad accoglierli come un dono e a prendersi cura di loro. Tutte: quelle più ricche e quelle in contesti più difficili. Per



questo le offerte deducibili, volute così dalla legge 222 del 1985, permettono a tutti di contribuire a quest'opera di perequazione. Ma ancora sono troppo pochi i cattolici che ne hanno preso consapevolezza: ecco perché, ancora una volta, ci stiamo impegnando in questa campagna per ricordarlo a tutti. I nostri sacerdoti sono affidati a noi e non dobbiamo dimenticarne: uniti possiamo».



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitineldono.it**
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA